

Parla Di Donato

alle prossime elezioni in ordine sparso. «Se restiamo sempre divisi sarà lo scudocrociato a vincere e a fare l'alternativa a se stesso...»

«La Malfa ha ragione: ora costruiamo il dopo-Dc»

Quanto il Psi è disposto a sopportare la Dc? «Il meno possibile», dice Giulio Di Donato. Aggiunge il vicesegretario socialista: «Le forze progressiste devono trovare una convergenza, anche prima delle elezioni, per impedire che la Dc abbia ancora partita vinta. L'unità socialista? «Non è un prendere o lasciare». E sui rapporti a sinistra giudica «utili e condivisibili» le cose dette da Occhetto alla Direzione del Pds.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Una Dc «insopportabile», giura Mino Martinazzoli. «Ci sopporterete a lungo», replica speranzoso Fiorani. «Lei, onorevole Di Donato, quanti tempo è ancora disposto a sopportare lo scudocrociato? «Il meno possibile». Risponde di getto, senza un attimo di esitazione, Giulio Di Donato, vicesegretario del Psi. Poi aggiunge, sbuffando: «Proprio il meno possibile. Ma per questo occorre approntare qualcosa di nuovo tra le forze socialiste, di sinistra, riformiste, capaci di mobilitare un gran numero di elettori intorno a questa esigenza. E magari prima delle prossime elezioni». Ma come

fare? Cosa ne pensano, a via del Corso, dell'addio del Pri alla Dc? «È della possibilità di un candidato delle forze progressiste al Quirinale? «Onorevole Di Donato, cosa succede? Vi fate superare a sinistra da La Malfa? Io penso che La Malfa dice una cosa che ha un peso politico e che si inserisce in un dibattito in corso tra le forze laico-socialiste. Il problema che abbiamo davanti è chiaro: se le forze del rinnovamento e del riformismo arrivano alle prossime elezioni in ordine sparso, la Dc vincerà comunque, anche se magari perde qualche punto. È

quindi necessaria un'iniziativa che favorisca l'unità e la convergenza tra le forze di ispirazione socialista e riformista. Quindi il discorso di La Malfa può essere utile se accelera queste convergenze. **Prima delle elezioni?** Anche prima delle elezioni, perché no? Altrimenti il rischio è che dopo ci si trovi in una situazione paradossale, con la sinistra che frantumata supera la Dc, che comunque resta l'unico - magari malfermo - punto di riferimento, e che si darà da fare per mantenere l'attuale sistema. Occorre interrompere questa tendenza. **Intanto, però, La Malfa esalta il foos», mentre Craxi, volente o nolente, rimane con Andreotti.** Le ragioni delle affermazioni di Craxi sono nello stato attuale delle cose, dal momento che non c'è nessuna alternativa. Quando, nei mesi passati, noi socialisti abbiamo provato a smuovere le acque, rischiando le elezioni, ci siamo trovati tutti contro. Bisogna lavorare seriamente per mettere a punto

un progetto tra le forze riformiste, laiche e ambientaliste, costruire una convergenza su tre-quattro punti importanti, anche da subito, per impedire che si arrivi alle elezioni con la Dc che ha ancora partita vinta. **In pratica, togliere allo Scudocrociato quella «rete di protezione» che è la certezza delle sue alleanze, come sostiene anche Veltroni sull'Unità?** Non c'è dubbio. Altrimenti consentiremo ancora alla Dc di essere eternamente alternativa a se stessa. Forse ostacolo a tutto questo è ancora una certa confusione nel Pds, ma oggi ci sono tutte le condizioni per l'accelerazione del processo di unità socialista. **Vol insietate con questa faccenda dell'unità socialista?** Guardi, chiamiamola anche in altro modo. L'importante è cominciare a mettere insieme i tasselli di questo puzzle. Non parlo di liste comuni, che sarebbero una fuga in avanti che non servirebbe a nessuno, ma di provare ad offrire una sponda alle dichiarazioni molto im-

pugnave di La Malfa. Certo, le scomuniche alle iniziative comuni di Psi e Pds a Milano e in Emilia non vanno in questo senso. Mi rendo conto che c'è bisogno di tempo, ma il problema è proprio misurare questo tempo. Occorre dare il segno visibile che qualcosa sta cambiando, che è iniziato un capitolo nuovo e che ad esso concorreranno tutte le forze che si ispirano all'area riformista italiana ed europea. Ora la possibilità è a portata di mano aprano il confronto. Nessuno ha mai pensato che l'unità socialista nasca già con la ricetta scritta. **Occhetto, nella sua relazione alla Direzione del Pds, invita ad un «cessate il fuoco tra le forze di sinistra»...** Mi sembrano affermazioni utili e condivisibili. Noi non poniamo il problema del tutto e subito, non pensiamo al processo di unità tra le forze socialiste come un prendere o un lasciare, ma come ad un confronto che si apre, un discutere insieme sulle cose da fare, una capacità nuova di interlocuzio-



Il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato

Scissione nella Lega

«Bossi fa troppe concessioni alla partitocrazia ce ne andiamo con il Msi»

MILANO. Dalle braccia della Lega Lombarda a quelle del Msi è il passaggio che minacciano di fare alcuni rappresentanti bergamaschi (brecciani della Lega che accusa Bossi di «concessioni alla partitocrazia»). L'annuncio della scissione - prevista per la fine di ottobre - è stata data da una nota da Ermanno Caccia, 22 anni responsabile per la Lega Lombarda della circoscrizione della Val Brembana, nonché consigliere comunale di Villa d'Alme (Bergamo). Caccia però si è tenuto molto sul vago, rifiutando di fornire i nomi di coloro che intendono «andare in traccia» con l'opposizione missina. **All'origine del distacco - ha spiegato Caccia - sarebbero i frequenti errori politici della Lega, che vanno dalla recente mia accusa di Bossi di bruciare il tricolore alle «manovre per la spartizione dei posti nella sanità pubblica». Tra gli errori**

commessi dagli uomini di Bossi il giovane consigliere elenca anche l'appoggio dato alla giunta del piccolo comune di Sonsole (Bergamo), dove la Lega governa insieme alla Democrazia Cristiana. Immediata la replica della Lega, per bocca di Gisberto Magni, membro del direttivo provinciale. «La giunta di Sonsole è stata fatta con disappunto di Bossi, e con il parere contrario degli organismi dirigenti. Ma è stato lo stesso Bossi a dire di non drammatizzare». La sortita di Ermanno Caccia viene giudicata con ancor maggiore durezza. «Ricordiamoci che Caccia è già andato via una volta dicendo cose di fuoco, e poi è rientrato nella Lega Anzi, ha anche scritto una lettera di scuse ufficiali a Bossi sui giornali - ricorda Magni - giovane come è, ha già fatto passare tanti di quei partiti in vampa, se ne va veramente e si tira dietro qualcuno come lui, noi non piangiamo di sicuro».

Reggio Emilia

Documento unitario Pds-Psi

REGGIO EMILIA. Dopo gli eventi dell'Urss, dopo il documento congiunto Craxi-Occhetto i segretari del Pds e del Psi di Reggio Emilia, Augusto Giovanelli e Germano Artoli, hanno indirizzato un «reflessore comune» ai rispettivi iscritti. «Le forze della sinistra europea hanno davanti uno scenario del tutto nuovo di speranze e di problemi», affermano i segretari di Pds e Psi. «Haroldo perso molto nel loro significato le ragioni della divisione ideologica e politica prodottasi 70 anni fa», «e non sono forse mature le condizioni storiche e politiche per unificare le forze e le tradizioni della sinistra e riformiste in un solo partito - c'è scritto nel documento - c'è la possibilità e la necessità di trovare convergenze politiche e programmatiche e di costruire la cornice comune di un quadro istituzionale che favorisca le condizioni per realizzare anche nel nostro paese una democrazia compiuta». A Reggio Emilia, tra gli altri, tra gli obiettivi indicati dai due segretari c'è anche l'impegno a rilanciare una collaborazione unitaria tra i due Comuni dove i due partiti sono su sponde diverse.

Referendum

Un comitato presieduto da Giannini

ROMA. Un comitato del referendum per la riforma democratica, che coordinerà anche la prossima campagna sul ministero della Partecipazioni statali, presieduto da Massimo Severo Giannini e che ha già raccolto molti firme autorevoli adunandosi l'iniziativa è stata annunciata ieri con un comunicato. Tra gli altri oltre a Giannini ne fanno parte il filosofo Giacomo Marramao, il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, i presidenti dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente, Ada Becci, e dei Federalisti europei, Peppino Caldesi, Bruno Zevi, Sergio De Julo, Toni Muzi Falcone e Paolo D'Isidoro della sinistra dei club. Il comitato è anche impegnato per la riforma elettorale unanominale-maggioritaria.

Sulle tv di Berlusconi in onda gli spot elettorali del Psi «L'Italia una bella signora» E Craxi già pensa al voto

I socialisti si preparano a una lunga volata preelettorale. Da alcune settimane sei spot messi a punto dal Psi interrompono i programmi delle emittenti regionali e quelli delle private di Berlusconi. Il protagonista è il segretario del Psi Bettino Craxi. I temi affrontati: economia, criminalità, ambiente, povertà, leghe, riforme. Gianni Letta della Fininvest: «Presto gli spot di Psdi e Msi»

LUANA BENINI

ROMA. Scendono sullo schermo alcuni titoli di quotidiano. «L'Italia finisce in serie B», «Galoppo inflazione», «L'Italia meno affidabile», «Dissolvenza». Appare Bettino Craxi sorridente, seduto su un divano, garofano rosso in mano. Una voce fuori campo chiede: «Che succede all'economia italiana?». Risposta, in sintesi, di Craxi: «Abbiamo attraversato 7 anni di vacche grasse anche se non tutti hanno saputo approfittarne, ora ci attende un biblico settennario di vacche magre, bisogna dunque prendere provvedimenti mettendoci a correre nella direzione giusta ridurre il deficit dello Stato, dare un impulso all'economia, impedire che riprenda l'inflazione». Di nuovo la voce fuori campo: «Si torna ad essere decisionisti?». Risposta: «Come nelle migliori famiglie è meglio assumersi le responsabilità invece che scansarle». Voce: «E quel fiore?». Risposta (con primo piano e ampio sorriso): «L'Italia è una bella signora che merita tanti bei fiori e noi possiamo darle uno che

è semplice e bello». Sintonico e slogan Psi, cresce l'Italia. Si tratta dello spot «lungo» che appare da qualche settimana nelle tv private di Berlusconi, spazio Fininvest. Ce ne sono altri cinque, più brevi, che vengono messi in onda sulle emittenti regionali. Anche qui il protagonista è Bettino Craxi che commenta immagini in rapida successione su ambiente, criminalità, leghe, povertà, riforme il copulifico stampa del Psi Luigi Comise, dice che si tratta di ordinaria amministrazione. «Niente di nuovo. Ogni volta che il Psi desidera raggiungere il grande pubblico in occasioni politiche particolari, usa questo strumento. Lo ha fatto in varie occasioni, anche lontano dalle campagne elettorali». Eppure questi spot hanno tutto il sapore di una campagna elettorale giocata con un bel po' di mesi di anticipo. E che si preannunciano densi di bombardamenti politici. Dice Gianni Letta, vicepresidente



della Fininvest plenipotenziario di Berlusconi: «C'è un sveglio di pubblicità preelettorale oltre ai socialisti c'è stata la campagna di agosto dei verdi e prossimamente compariranno gli spot del Psdi e del Msi che hanno già prenotato gli spazi. Forse i partiti vogliono fare la volta lunga». Letta ci tiene a sottolineare che le tariffe sono uguali per tutti senza favoritismi. «Si tratta di pacchetti standard». E tuttavia la nuova abbinata Craxi-Fininvest potrebbe configurare un

raffinamento fra sua emittente e il segretario socialista dopo le abbondanti legate di giugno. Allora le bordate di Craxi contro le private di Berlusconi, innaminate di aver dato troppo spazio ai promotori del referendum sulla riduzione delle preferenze avevano in qualche misura congelato i rapporti. Craxi aveva tuonato fra l'altro «La legge Mammì, va applicata con rigore». Laddove la minaccia suonava come una sottrazione di sostegno. Ora un'associazione riempe gli spazi Fininvest delle sue

proposte economiche. Il messaggio, semplificato che passa è la promessa di un nuovo decisionismo in cambio dell'acquisto (elettorale) del garofano. Anche lo stile pubblicitario è in continuità con il passato ricorda la lunga serie di spot socialisti dell'ultima e della penultima campagna elettorale. Sempre Craxi sempre l'intervista fuori o dentro il campo (alle ultime elezioni politiche si era prestato Gianni Minoli), sempre la tematizzazione: «È una formula che fun-

Il segretario socialista Bettino Craxi

zione - dice Daniela Scanso, responsabile del Psi per questi spot - perché cambierà? Craxi è un grande comunicatore». E così ancora una volta il Psi si appresta a puntare tutto sul segretario, che per ora, tuttavia non sembra comunicare grandi novità, almeno a giudicare dai cinque spot mandati in avanscoperta nelle tv regionali. Sulla criminalità Craxi sostiene che «lo Stato deve rafforzare la sua lotta» sull'ambiente che «dobbiamo progredire» e «prevedere anche la natura», sulle riforme che «occorre pensare a una grande riforma che dia slancio a tutte le istituzioni e la sovranità popolare». Sulle leghe, infine, «no al qualunquismo e al separatismo, ad una protesta che sbaglia strada e diventa un errore l'Italia delle tre repubblicette getta il seme della disgregazione dell'unità nazionale». Item, comunque, ci sono. Ma siamo ancora agli inizi. E sette mesi sono lunghi.

Si lavora su questa ipotesi mentre resta il contrasto tra La Malfa e Spadolini sulla proposta di una coalizione senza la Dc. Il segretario dell'edera liquida le contestazioni: «Sono soltanto fiammate polemiche». I colonnelli e Visentini sono dalla sua parte

Il Pri ha un'idea in tasca: un «governo dei tecnici»

La Malfa non vuole «fiammate polemiche» con Spadolini, e tace. Il presidente del Senato smussa i contrasti col segretario a proposito del rapporto con la Dc. Se ne riparerà in Direzione, il 18 settembre. Intanto, torna in auge nel Pri la proposta di un «governo dei tecnici», che allenti la pressione dei partiti su istituzioni ed economia. Non è escluso che diventi pubblica già fra qualche settimana

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giorgio La Malfa fa la voce grossa contro il dominio dello scudo crociato, e giura, in un'intervista all'«Espresso»: «Mai più con la Dc». Giovanni Spadolini, fra allusioni e riferimenti storici, prende le distanze: «Ho sempre reputato essenziale il dialogo fra cattolici e laici». Ma in casa dell'Edera, il giorno dopo, nessuno vuol drammatizzare apertamente l'ennesimo dissenso fra La Malfa e il «padre nobile» prestato a Palazzo Madama Enzo Bianco, responsabile degli Enti Locali, dice anzi con nonchalance: «È cosa risaputa che nel Pri convivono due anime. Schematicamente, c'è un'anima «azionista», di sinistra democratica, rappresentata da La Malfa e Visentini. C'è un'anima più moderata, tendenzialmente governativa, del-

la quale Spadolini è il massimo interprete». Ieri sera, mentre si recava ad ammirare la mostra del Guercino al museo Archeologico di Bologna, lo stesso presidente del Senato ha tentato di smussare i contrasti. «Con il segretario non c'è nessun problema», assicura Spadolini. «Non bisogna porre limite al dialogo fra laici e cattolici. Badate che laici sono anche i comunisti. Quindi bisogna stare attenti a non mettere limiti al dialogo, altrimenti viene tagliato fuori il Pds, ciò che io non desidero». La Malfa - dicono i suoi collaboratori - non vuole «fiammate polemiche». Anche se Spadolini l'ha chiamato domenica per ridimensionare la portata del suo dissenso e il segretario - assicurano le indiscrezioni - si è fatto negare leri

il leader del Pri è volato a Strassburgo, dopo aver indicato al direttore della «Voce repubblicana», l'organo del partito, il profilo da mantenere in tutta la vicenda stragatista e silenziosa. Così, la «Voce» ha messo assieme nella stessa pagina sia l'intervista all'«Espresso» sia le dichiarazioni di Spadolini alla festa dell'«Amicizia». Ma l'imitazione del segretario trova le strade per trapelare. Gli uomini di La Malfa notano con un pizzico di perfidia, che la posizione di Spadolini è quella di un uomo politico che ha bisogno, per il suo ruolo istituzionale, dell'appoggio di tutte le forze politiche. Spadolini racconta, scegliendo però l'anonimato, uno dei massimi dirigenti del Pri - non vuole nominare con la Dc, a futura memoria - Tradotto dal politichese significa che il presidente del Senato si tiene fuori dalle polemiche perché aspira al Quirinale. Ma c'è uno spazio politico, oggi, che noi dobbiamo giocarci a tutto campo - esclama l'on Gianni Ravaglia, un altro dei «colonnelli lamalfiani». E questo spazio non può essere ridotto da valutazioni parziali che questo o quell'opponente del Pri possono dare, che sono riferite ad esperienze personali. Già quando il Pri decise di

passare all'opposizione Spadolini fu contrario. Io disse in Direzione lo ripeté nella riunione del suo gruppo. E anche allora finì in minoranza. A mano a mano che La Malfa, con l'appoggio di Visentini, sviluppa la linea dell'opposizione fino al contrasto frontale con la Dc, l'allontanamento dall'altro «padre nobile» dell'Edera si fa più marcato. Ma ormai sono prossime alcune scadenze importanti. Il 18 settembre si terrà la Direzione, dal 3 al 6 ottobre ci sarà a Vicenza la Festa dell'Edera, poi si riunirà il Consiglio nazionale. Agli appuntamenti il segretario sembra deciso a presentarsi con un altro colpo di accelerazione già nel Comitato di segreteria che si terrà il 4 settembre (presenti La Malfa, Visentini, Santoro Gualtheri, Medri Ravaglia, Del Pennino e Bogi, assenti Spadolini, Battaglia e Mammì) è in fiorata una vecchia parola d'ordine del Pri, quella del «governo dei tecnici». Non essendo l'alternativa alle porte, né in termini di voti né in termini di programmi il Pri si chiede se all'inizio della prossima legislatura non sia necessaria una fase di transizione che rompa con l'immobilità democristiana e con i vecchi veti anti-comunisti. A gestire questa fase dovrebbe essere un governo

che riduca la presa dei partiti sull'economia e sulle istituzioni. Un «governo del presidente» - sarebbe decisivo il ruolo di chi sostituirà Cossiga al Quirinale - un governo magari fatto da ministri che non ricoprono cariche parlamentari. Questo filo di ragionamento - comune a La Malfa e Visentini - riscuote parecchi consensi nell'Edera. «La vicinanza delle elezioni», nota Enzo Bianco - non può che spingerci ad accettare una opposizione non transiente un percorso immutabile in vista dell'alternativa. Io guarderei con simpatia un governo dei tecnici». Questa stessa formula, secondo il vicesegretario Giovanni Ferrara, «può essere una soluzione per l'emergenza» anche se «suo sfondo il problema vero resta l'alternativa». Chi nutre dubbi invece è Oscar Mammì, ex ministro delle Poste: «Il problema vero - dice - è la riforma elettorale e istituzionale che preveda l'alternativa del sistema e nel sistema. La Dc non può essere scomunicata per sempre e il Pri non può essere condannato all'opposizione, dopo ciò che è avvenuto a Ist - conviene Mammì. Ma il problema delle alleanze viene dopo la riforma e le alleanze devono basarsi su convergenze politiche e programmatiche».



Giorgio La Malfa

HABITAT
RIVISTA DI CASISTI E AGRICOLTORI

mensile diretto da Franco Nobele

«Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Il sesto numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su: *«Viola e ambiente»*, *«Caccia e conservazione della natura»*, *«Dossier volpe Canada»*.

Nelle librerie Feltrinelli e Rinascente a L. 5.000 o per abbonamento (retroscrittamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamenti sul c/c postale n. 12277539
intestato a ANI - grafiche TICCI - 53018 Soville (SI)